

**I costi del referendum**

*Insomma, chi ha vinto il referendum? Non ha vinto il cardinale Ruini, «portavoce» del Vaticano, l'ha dichiarato egli stesso, perché non lo considerava una «gara». Per lo stesso motivo non ha vinto Berlusconi, né la Casa delle Libertà. Non hanno vinto i comunisti, che si erano schierati fin dall'inizio per il «sì» all'abrogazione dei 4 articoli della legge 40. Non ha vinto quindi Prodi e l'Unione da lui creata, perché si è divisa, contraddicendosi nel termine.*

*Non ha vinto Fassino che aveva condotto una campagna assidua fino all'ultimo giorno (alla radio, fuori tempo massimo). Non ha vinto Fini perché ha scatenato la bufera all'interno del suo partito. Non hanno vinto gli astensionisti perché su loro penderà sempre una dantesca accusa di ignavia. Non ha vinto la Donna perché non ha visto aumentato il tasso di protezione e di privilegi nei suoi confronti. Non ha vinto il Presidente della Repubblica perché non lo hanno ascoltato; non ha vinto il Parlamento perché, comunque, una sua legge è stata messa in discussione da una decina di milioni di elettori. Non hanno vinto la stampa né le agenzie demoscopiche, spiazzate dallo schiacciante risultato finale. Non ha vinto la televisione, specie Raitre che ha liquidato l'esito dello spoglio delle schede in quattro minuti di orologio. Non hanno vinto i girotondini, i «disobbedienti», i centri sociali e compagnia cantante, perché hanno perso una ghiotta occasione per fare il tris (con il «divorzio» e l'«aborto») ed esibirsi nelle piazze, reclamando le dimissioni del governo. Non hanno vinto i radicali e i raccoglitori di firme per il referendum.*

*Ma soprattutto, e invece, ha perso «Il» referendum: perché per l'ennesima volta, in più di un decennio di storia della nazione, non ha raggiunto nemmeno il «quorum» necessario per essere preso in considerazione!*

*Le riflessioni da fare sono almeno due, a questo punto: o si cambiano le regole per indire un referendum, oppure si addebitano i costi (circa 700 milioni del*

**LA POLEMICA**

*Dalla chiusura del sagrato di Sant'Antonio un ammonimento sul ri*

**«Nessuno cerca di fare qualcosa»**

*Ho letto, come altre volte, la lettera di una signora sulle «Segnalazioni» del 17/6, che consiglia la costruzione di una cancellata sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio, così da evitare i «bivaccamenti» dei ragazzi, e mi sento sempre più rammaricata della mancanza di «interessamento» da parte della maggior parte della popolazione triestina nei confronti dei ragazzi.*

*Le lamentele sui comportamenti della gioventù sono continue, ma nessuno cerca di fare qualcosa per loro, come creare luoghi dove ritrovarsi, dove parlare, divertirsi (così come dice nella lettera Stefano Luperò, sempre il 17/6).*

*Putroppo, l'unica cosa che si tende a fare è chiudere i locali dove loro si ritrovano «per il troppo rumore», oppure lamentarsi durante la manifestazione studentesca del G.Asp., che si svolge in piazza dell'Uni-*

*tà, «di aver poco spazio per passeggiare» (sono frasi che ho sentito spesso).*

*Ma queste persone non si rendono conto che stiamo perdendo questi giovani, che non avendo luoghi dove andare si rifugiano nei numerosi bar (che non danno fastidio a nessuno perché sono fuori della vista) a bere, e molto spesso alcuni di loro sono stati colpiti da pericolosi coma etilici, anche in giovane età, mettendo a rischio la loro incolumità.*

*Forse Trieste è una città troppo vecchia, ma se continua questo atteggiamento la gioventù sparirà, emigrando in altre città oppure «sprendo» in modo più tragico, vedi i numerosi suicidi di giovani, o ancora peggio negli incidenti stradali.*

*Forse siamo ancora in tempo per salvarli! Sono il nostro futuro!*

**Anna Rita Di Sante  
Patrizia Sandri**



Giovani triestini in discoteca. Se

*«vecchio conio») ai firmatari della richiesta stessa perché la «gente» (e il sottoscritto in particolare) si è stufata di pagare il «conto» di queste iniziative cervellotiche, capziose, politicizzate; elucubrazioni spalleggiate da un'élite di dotti, saggi, intellettualoidi, premi Nobel, registi, scrittori, filosofi, psicologi, scienziati in genere, membri dell'intelligenza «laica» insomma, del «pensiero unico» e «relativo» imperante, quasi fosse una nuova religione e che invece di preoccuparsi se si possono «usare» più o meno di tre embrioni per i nostri «ricambi», potrebbero ascoltare la «plebe» alle prese con problemi forse più volgari, ma più terra-terra, concreti come l'euro, o l'incomprensibile e farraginoso farsa della bozza di Costituzione europea, oppure l'incontrollabile delinquenza extracomunitaria abusiva o ipocritamente «regolarizzata» prima che dilaghi una guerra civile o perlomeno una giustizia «fai-da-te», la cui colpa, poi, verrà immanicabilmente attribuita dagli «storici» a quei razzisti reazionari di italiani.*

**Bruno Benevol**

**«Quella di via Pitacco non si chiama aria»**

*Da oltre 50 anni abito in questa città, mai però mi è capitato di passare con l'auto per la via Pitacco, adiacente la Ferriera. Una cosa è certa, e non*

*la dimenticherò mai finché vivrò, e cioè che la Sanità triestina abbandona a un destino infausto centinaia, per non dire migliaia, di suoi concittadini senza muovere mano un'ughia.*

*Sapevo che la Ferriera inquinasse, avendo scritto negli*



**Luciano e Giuliana, nozze d'oro**

**Luciano e Giuliana celebrano oggi le nozze d'oro. Tanti auguri per questo importante traguardo dai figli Mauro ed Elisabetta, dalla nuora Mira, dal genero Francesco, dalle nipoti Karin e Martina.**